

Circe

Emanuel Dimas de Melo Pimenta

2019

a Marilena Vita

*...e arrivammo all'isola Ea: vi abitava
Circe dai riccioli belli, dea tremenda con voce umana.*

*Omero, Odissea - libro X
(traduzione G. Aurelio Privitera)*

Con la esatta durata di quindici minuti, *Circe* è un cortometraggio sperimentale, per una o due proiezioni, realizzato nel 2019 e dedicato all'artista italiana Marilena Vita.

Circe opera il bene e il male, l'amore e la guerra, che non sono altro che le due leggi fondamentali della termodinamica: aggregazione e disaggregazione - come avevo già lavorato nella mia opera di *Dante* nel 2008.

Nella mitologia greca, *Circe* era una bellissima dea della magia, a volte considerata una ninfa o addirittura una strega. Era figlia di Elio, il Sole, e di Perseide, una delle oceanine - figlia dell'Oceano, dio delle acque e della virilità, e di sua sorella Tetide, dea del potere e della fecondità femminile dei mari, a sua volta figlia di Urano e di Gaia, cielo e terra. Quindi, nella sua genealogia, *Circe* è Sole e Oceano, maschio e femmina, cielo e terra - le due forze che formano il mondo; il numero-qualità *due*, un elemento essenziale dell'esistenza concreta di tutto.

Nella sua favolosa *Odissea*, Omero racconta il disperato sbarco di Ulisse sulla mitica isola di Ea, di ritorno da Troia. Sarebbe Ischia quest'isola?

Ulisse si rende conto che sull'isola c'è solo un palazzo. Così invia Euriloco e ventitré uomini per scoprire se sarebbero ricevuti con ospitalità o no. All'improvviso gli uomini furono circondati da terribili bestie selvagge, leoni, tigri. Quelle bestie erano state addomesticate della potente abitante dell'isola: *Circe*. In realtà, erano stati esseri umani trasformati da lei in animali.

Si sente un bellissimo canto femminile proveniente dal palazzo. Euriloco chiede chi sia. Appare la bellissima dea che invita immediatamente tutti a entrare. Sospettoso, Euriloco si allontana. Gli uomini mangiano e bevono, si divertono come mai, e improvvisamente *Circe* li trasforma in

maiali.

Euriloco scappa e avverte Ulisse, che immediatamente parte per salvare i suoi compagni. Sulla strada incontra un giovane: Ermes, un dio che è messaggero degli dei, trasfigurazione di Toth - dio egiziano della scrittura e della conoscenza. Il giovane dio gli dice come sopravvivere alla bellissima e favolosa dea.

Ulisse salva i suoi compagni e vive un anno con la bellissima dea - prima di partire per incontrare le sirene nel posto che si ritiene d'essere la Punta Campanella, tra Sorrento e Positano.

La parola *Circe* ha la sua remota origine etimologica nell'Indo Europeo **kikre*, che ha generato la parola greca *kirkos*, cerchio, anello.

In un certo senso, le due proiezioni non sono solo legate al numero *due*, ma creano anche una sorta di circolarità.

Circe è l'amore che si trasforma in non-umano, la passione devastante che a volte si trasforma in guerra. Qual è il modo migliore per comprendere le passioni ideologiche o religiose che hanno prodotto, nel corso di migliaia di anni, guerre e devastazioni? Con gli umani trasformati in pecore, in maiali da macellare?

E qui, la figura di Ulisse - guidata da Ermes - assume una nuova dimensione: la prevalenza dell'amore sulla guerra attraverso la conoscenza.

La musica che ho scelto per il film è una mia composizione del 1992. Si chiama *Meridiano*. In astronomia, il meridiano è un cerchio immaginario fatto in un piano perpendicolare all'equatore celeste. In geografia, è un arco che unisce il polo sud al polo nord. Anche qui, abbiamo di nuovo il numero *due*.

Un altro fattore rilevante è che sia il film che la musica operano la relazione tra i nostri settori neurali prefrontale e ippocampo nella percezione, nella cognizione e nella formazione della memoria di lavoro. Poiché entrambi lavorano sui limiti di tali operazioni neurali, ogni persona guarda il film e ascolta la musica in modo diverso. Quindi ciò che uno vede o sente è, in definitiva, una "immagine" di se stesso.

Qui, aggregazione e disaggregazione sono presenti come processo nel film e nella musica.

Il più interessante, tuttavia, è che la composizione *Meridiano* è stata interamente elaborata con i suoni dell'elettricità statica di un disco in vinile.

Quindi, in un certo senso immaginario, il cerchio del vecchio disco in vinile è anche il cerchio della Terra - la radice etimologica della parola Circe.

Marilena Vita è un'importante artista italiana che lavora con la

fotografia, la performance, il video e la pittura. Le sue opere operano in un profondo universo immaginario, quasi onirico, al confine tra il surreale e la realtà più concreta. In questo modo, interroga ciò che pensiamo, quali sono i nostri pensieri, il nostro io più profondo attraverso cose e momenti concreti.

A proposito di lei, il mio carissimo amico Dario Evola ha detto: l'arte e la vita come un gioco del possibile.

Marilena e io ci siamo incontrate per la prima volta grazie a Lucrezia De Domizio, Baronessa Durini, a Bolognano, in Italia, diversi anni fa, in occasione di un momento dedicato all'opera e al pensiero di Joseph Beuys.

Nel 2019, ho dedicato Circe a Marilena Vita - un film per performance, con la musica di Meridiano, del 1992. Il film e la performance sono stati presentati in anteprima mondiale alla Biennale di Light Art di Mantova, nel maggio 2022.